

evacuazione; 9°. una putredine gastrica; 10°. una febbre lenta nervosa; 11°. una tisi; 12°. un'afezione artritica; 13°. un'altra qualunque generale alterazione del sistema. Quando ciò, che costituisce la febbre periodica, non è accompagnato da alcun'altra afezione, la China si darà da bel principio, e non mancherà di produrre una completa guarigione. Egli è vero, che vi può essere qualche particolare idiosincrasia, che non tolleri punto la Chinachina, ed io ne conosco un esempio in un nobile soggetto. Ma quando si discorre sull'amministrazione de' rimedj, si prescinde sempre dalle accidentali eccezioni, occasionate da particolari idiosincrasie. Allorchè la febbre periodica è accompagnata da qualche altra afezione di genere diverso, non sempre avrà luogo la Chinachina, e molte volte converrà od unirvi, o premettervi altri opportuni ajuti.

(141) Quando colla periodica sia congiunta od una febbre infiammatoria, od una pletora, la reazione sarà più vigorosa, e la malattia progredirà con maggior velocità, e pericolo. In particolare poi quando sia congiunta una febbre infiammatoria, la malattia si presenterà sotto una forma di febbre continua, che s'approssimerà alla continente, e la periodica riuscirà spesse volte dubbia, ed oscura, e gli accessi saranno sovente irregolari, e più frequenti. La Chinachina in tali circostanze, prima che siano fatte le convenienti evacuazioni di sangue, riesce micidiale; siccome all'incontro l'emissione di sangue o nella pura intermittente, o nell'intermittente combinata con altro genere di circostanze, riesce spesse volte nociva.

(142) Cioè subito che per mezzo dell'emissioni di sangue, e d'altri antistlogistici ajuti sia domato e vinto il principio infiammatorio, o lo stato pletorico.

(143) Si devono distinguere due generi di ostruzioni; cioè quelle dipendenti da una lasshezza nel solido, onde i vasi non reagendo con la conveniente forza sui fluidi, che per essi scorrono, il moto di questi fluidi si va ritardando, e nascono quindi in varj luoghi del sistema linfatico de' ristagni, e delle ostruzioni; e quelle dipendenti al contrario da una eccessiva rigidità nel solido stesso, onde le capacità de' vasi restringendosi, e la loro resistenza divenendo troppo grande, i fluidi soffrono del ritardo, e nascono nello stesso modo degli arresti e delle ostruzioni. Egli è chiaro, che nel primo caso la China, ed in generale i tonici, sono giovevoli; ma che questi medesimi rimedj sono nocivi nel secondo caso. Egli è perciò, che i marziali, i quali tanto giovano nel primo genere di ostruzioni, riuscirono spesso volte funesti nel secondo genere, siccome molto giudiziosamente notò il celebre Tissot nella sua Operetta intitolata, *Epistole varij argomenti*.

(144) Il principio amaro è spesso volte risolvante, ed aperiente, in quanto che accrescendo il tono dei solidi, ne accresce la reazione sui fluidi, e quindi occorre alla causa, che produce il primo genere di ostruzioni; ma questo principio non riuscirà punto risolvante, nè aperiente nelle ostruzioni del secondo genere. Nè io credo, che gli amari abbiano realmente facoltà di sciogliere la linfa coagulata, quando sopra di quella vi sieno immediatamente applicati; e se anche ciò fosse, la quantità, che se ne suol prendere, è tale, che quella porzione, che al luogo affetto arriva, ancora che non soffrisse per istrada alcuna alterazione, non sarebbe nonostante atta a produrvi alcun considerabile cangiamento.

(145) Vi sono certamente de' casi di febbri intermittenti congiunte anche col secondo genere di

di ostruzioni, nelle quali è necessario l'uso della China, prima d'ogni altra cosa. Questo avviene, quando la febbre od è perniciofa, o minaccia d'esserlo. In tal caso colla China si ferma questa febbre, e poscia si passa all'uso degli opportuni ajuti contro le accennate ostruzioni. In fatti spesso volte si ottiene per mezzo della China di fermare in tali incontri la febbre, ma non però di domarne totalmente la disposizione; e perciò se ad altra cosa non si ha ricorso, non tarda molto a ricomparire la febbre, e sovente anche più feroce di prima. Che se si adoperino gli deostruenti, e specialmente se si adoperino prima, di usare la China ne' casi, nei quali l'urgenza della malattia ci permette di farlo, l'uso della China riesce più efficace, e non solo apporta una tregua, ma doma totalmente, e vince il male. Alcune volte si può associare la China a' deostruenti con molto vantaggio. Del resto succede eziandio, che la China non sia capace di arrestare nè punto nè poco la febbre, se o non si premettono, o non si associano gli opportuni deostruenti.

(146) Qui il Cullen comprende due questioni, l'una riguardo la grandezza delle dosi della China nelle intermittenti, l'altra riguardo al momento d'apprestar queste dosi. La bontà del clima, dove praticò il Cullen, sarà stata la causa, che le intermittenti siano state di natura più benigna, e più facili ad esser guadagnate con minori dosi di China. Appresso di noi la China si suol dare alla dose di due, ed anche di tre dramme ad intervalli di due in due ore, sebbene alcune volte essa si appresti in minori dosi ed a più lunghi intervalli. In ogni modo non si ha lusinga di aver guadagnata la febbre, se non se n'abbia data almeno un'oncia; e molte volte succede, che si diano anche le due oncie tra l'un e l'altro parossismo senza riuscire a fermare la febbre.

bre. Quindi è che alcuni in qualche urgenza di malattia sogliono distribuir le lor dosi in modo, che l'ammalato tra l'un parossismo e l'altro ne venga a prender fin a tre oncie. La China poi si continua anche nei giorni susseguenti, ancorchè sia totalmente vinta la febbre; essa però in tal caso si dà una o due volte al giorno solamente, ed in dosi minori. Qualche volta egli è necessario in casi di febbri perniciose di darne fino mezz' oncia in una sola dose. Riguardo al tempo in cui si deve cominciar a dare la prima dose della China, sono fra loro discordi gli Autori. Alcuni, e fra questi il Borsieri, pensano che la China non operi, se non 24 ore dopo che si è presa, e perciò vogliono, che se ne anticipi più ch'è possibile, la esibizione. Altri all'incontro, fra' quali il Cullen, pensano, che l'operazione della China non si estenda ad un tempo troppo lungo; e credono, che quanto più vicina all'accesso del nuovo parossismo sia ella apprestata, tanto più sarà efficace. Intanto si osserva giornalmente, che in molti casi le febbri sono fermate, sebbene s'abbia cominciato a dar la China ad una distanza molto minore delle 24 ore: e si osserva eziandio, che quando o per non aver apprestata sufficiente dose di China, o per un genio pertinace della malattia, la febbre non si venga ad arrestare, la China data poco innanzi l'accesso del nuovo parossismo rende questo più feroce. Io credo pertanto che la China si debba cominciare a dare nè troppo in distanza, nè troppo d'appresso all'accesso predetto. Egli si deve poi generalmente avvertire, ch'è migliore e più sicura cosa l'apprestar la China a minori dosi e minori intervalli, di quello che in dosi più grandi e ad intervalli più lunghi.

(147) Egli non sarà generalmente ammesso, che le febbri remittenti siano tutte dell'istessa natura.

tura dell' intermittenti, nè che provengano dalle medesime cause. Accorderò, che le subintranti, le subcontinue, e le proporzionate composte di più d' una specie d' intermittente, onde apparire sotto la forma di continue remittenti, sian tutte di natura intermittente, e che nascano dalle medesime cause, e si guadagnino coi medesimi mezzi, che le ordinarie intermittenti; e realmente tali febbri spessissime volte o cominciano dall' esser vere intermittenti, od in quelle si cangiano. Tal sorte di remittenti esigono l' uso della China, e soprattutto le subcontinue, o quelle altre, che mostrano qualche indizio pernicioso. Egli è vero però, che anche in queste, se sia congiunta della saburra nelle prime vie, od una pletora nel sistema, converrà premettere la flebotomia, e gli opportuni evacuanti. Vi sono eziandio dell' altre febbri continue, che presentano una remissione, le quali sono composte di febbre intermittente, e di una continua o continente o remittente, ma di un genio differente dalle intermittenti. In tali febbri spesso bisognerà astenersi dall' uso della China, finchè non sia vinta la febbre continua, che accompagna l' intermittente. Quando ciò avvenga, la malattia s' anderà mitigando, e resterà per lo più la sola intermittente, che sarà facilmente domata, e vinta per mezzo della China. Così p. e. se ad una intermittente sia congiunta un' infiammatoria, bisognerà cominciare dalla cavata di sangue, e dagli antiflogistici. Se all' intermittente sia congiunta una febbre biliosa o verminosa, bisognerà cominciare dall' uso degli emetici, dei blandi cristei rilassanti, dalle bibite copiose subacide, e da altri blandi evacuanti, od alteranti. Se alla febbre composta di gastrica e d' intermittente s' aggiunga una pletora od un principio infiammatorio, allora bisognerà cominciare dalle moderate cavate di sangue, dai diluenti,

dai cristei emollienti e rilassanti, e proseguire all'uso degli emetici o dei blandi purganti, e finalmente ricorrere alla China. Se all'intermittente sia congiunta una febbre reumatica, in tal caso se non vi sia alcun principio d'inflamazione, nè alcun grado considerabile di plethora congiunto, si useranno i diaforetici prima della China, quale per esempio sarebbe il Kermes minerale o solo, o congiunto ad un po' di Rob di sambuco col soprabbevvervi di volta in volta una buona tazza di tè. Così pure se o prima o contemporaneamente al primo accesso della febbre sia stata soppressa qualche ordinaria o critica evacuazione; o se la febbre sia succeduta circa il tempo, nel quale doveva apparire qualche evacuazione od affezione particolare; la China spesso volte riuscirebbe oltre modo nociva, se prima per i mezzi opportuni non si promovessero le accennate evacuazioni, o veramente non si occorresse all'indicata affezione. Alle volte poi si ha una remittente senza che vi sia congiunta alcuna specie d'intermittente, siccome avviene appunto nella pura febbre gastrica. Quest'è in fatti una remittente, ma di natura differente dalle vere intermittenti, e nella quale gli evacuanti sono giovevoli, e la China è nociva in qualunque periodo, se non quando nel progresso della malattia si sia indotta una soluzione nel sangue, nel qual caso la China sarà utile data in picciole dosi come antisettico, o sola od unitamente alla canfora, agli acidi, agli altri antisettici, supposto però sempre che siano convenientemente evacuate le prime vie. Oltracciò ed in queste ed in altre febbri la China è utile data una volta al giorno alla dose di una fino alle due dramme nel tempo della convalescenza, a fine di rin vigorire il sistema.

(148) In quelle remittenti, nelle quali conver-

verrà l'uso della China ( Ved. n. 147 ), egli è certo, che questa si dovrà amministrarre nel tempo della remissione.

(149) Sotto il titolo di febbri continue il Cullen qui intende indicar quelle, che noi abbiamo chiamate *subcontinue*, nelle quali la China certamente conviene; ed eziandio quelle, che si chiamano volgarmente continue continenti.

(150) Secondo il Cullen, nella sua Nosologia, le febbri continue sono quelle, che non intermettono, e non sono prodotte da miasmi paludosi, ma hanno remissioni, ed elacerbazioni poco notabili; e vi si osservano due parossismi al giorno. Di queste febbri il Cullen stabilisce tre generi: la *synocha*, il *typhus*, ed il *synochus*. Nella *sinoca*, secondo il Cullen, v'ha considerabile aumento di calore; il polso frequente, valido, e duro; l'orina rossa; le funzioni del sensorio poco turbate. Il tifo è, secondo il Cullen, un mal contagioso, dove si ha poco aumento di calore; polso picciolo, debole, per l'ordinario frequente; orina quasi naturale; prostrazione di forze; molto turbamento nelle funzioni del sensorio. Il *sinoco* è parimente, secondo il Cullen, un mal contagioso, composto di *sinoca*, e di tifo, cioè in principio *sinoca*, e tifo in progresso e verso il fine. Su questa distribuzione di Cullen vi sarebbe molto che dire; ma ciò non appartenendo direttamente al nostro oggetto, per brevità viene da noi ommesso.

(151) In qualunque circostanza s'abbia infiammazione nel polmone o questa sia sola, o questa sia una combinazione con altri generi di malattie, non converrà mai la China, se non quando l'infiammazione sia già vinta. Perciò si dovrà prima attendere a debellare il principio infiammatorio, e poi si potrà ricorrere alla China, se vi sia combinata una febbre periodica; ma se